

IL DISTRETTO**Dall'alimentare al tabacco qui si impacchetta tutto**

Le macchine per il packaging, utili a impacchettare ogni genere di merci dall'alimentare al tabacco, rappresentano una delle eccellenze del made in Italy e proprio nella provincia di Bologna si concentra la gran parte delle aziende del settore, con più di 6mila addetti.

di Marco Fortis ▶ pagina 18

Bologna

ECONOMIA E TERRITORIO



Asia nel mirino. Le vendite del comparto crescono in Cina, Arabia Saudita e India

Fondi sotto terra. L'idea del metrò, lanciata nel '99, fatica a trovare le risorse necessarie

La valle del packaging globale

In provincia l'80% delle aziende di un settore «export oriented»

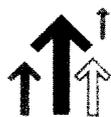
UN DISTRETTO D'ECCELLENZA CHE IMPACCHETTA TUTTO

Bologna è la capitale della produzione italiana di macchine automatiche per confezionamento e imballaggio. Quasi l'80% delle aziende italiane del settore sono localizzate in Emilia-Romagna, in gran parte nei dintorni del capoluogo. La principale funzione di queste macchine è quella di «contenere» i prodotti dell'industria, dall'alimentare al tabacco. A oggi sono oltre 200 le imprese del comparto localizzate nel territorio bolognese, in cui trovano occupazione circa 6.200 addetti

di **Marco Fortis**
e **Manuela Mazzoni**

Le macchine per il confezionamento e imballaggio rappresentano una delle eccellenze più significative dell'industria italiana: secondo l'Indice Fortis-Corradini per l'anno 2009 il nostro paese è infatti il primo esportatore mondiale per la voce statistica HS96 842240, "Macchine e apparecchi per impacchettare e imballare le merci", con 1,96 miliardi di dollari, davanti alla Germania, con 1,95 miliardi di dollari.

La provincia di Bologna è la capitale della produzione italiana di macchine automa-

La pagella**I PUNTI DI FORZA**

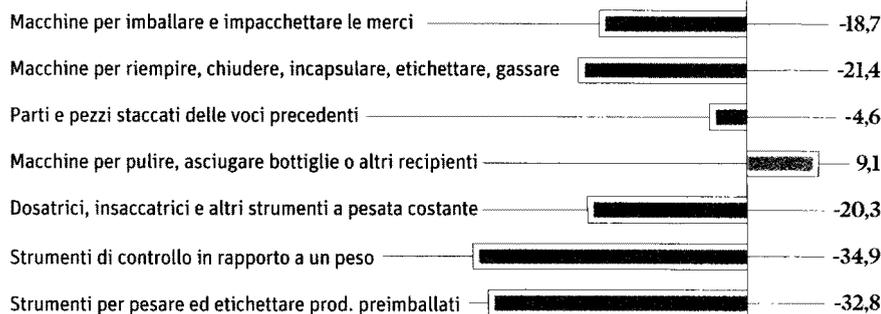
- Immenso patrimonio in termini di know-how
- Sinergia tra i diversi attori della filiera
- Le aziende del comparto sono in grado di garantire un sofisticato livello di personalizzazione dei prodotti, grazie a una forte propensione all'innovazione
- Il settore può contare su laboratori di ricerca pubblici e privati e strutture di formazione delle risorse umane, tra cui svolgono un ruolo propulsivo la facoltà di Ingegneria dell'Università di Bologna e l'Istituto tecnico industriale Aldini Valeriani
- Esistenza di un capillare servizio di assistenza tecnica post-vendita

**I PUNTI DI MIGLIORAMENTO**

- Seguire sempre più le tendenze di mercato offrendo linee integrate di imballaggio anziché macchine singole
- Investire in attività di ricerca finalizzate a ottenere materiali da imballo innovativi e a basso impatto ambientale

**GLI OSTACOLI ALLO SVILUPPO**

- Eccessiva fiscalità
- La crisi ha indotto diverse aziende del settore a ridurre i propri investimenti

LE ESPORTAZIONI**Variazioni % 2009 su 2008**

Fonte: Ufficio studi Ucima

tiche per il confezionamento e l'imballaggio, tanto da meritarsi il nome di *Packaging Valley*. Quasi l'80% delle aziende italiane impegnate nel settore sono infatti localizzate in Emilia-Romagna e per la maggior parte nei dintorni del capoluogo regionale. La

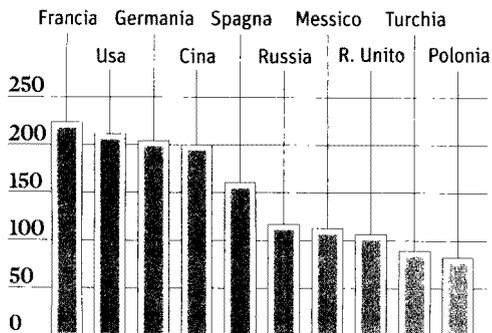
ALL'AVANGUARDIA TECNOLOGICA

Nonostante il calo del fatturato, le imprese che producono apparecchi per confezionamento e imballaggio stanno mantenendo, e in alcuni casi incrementando, gli investimenti in R&S



I MERCATI DI SBOCCO

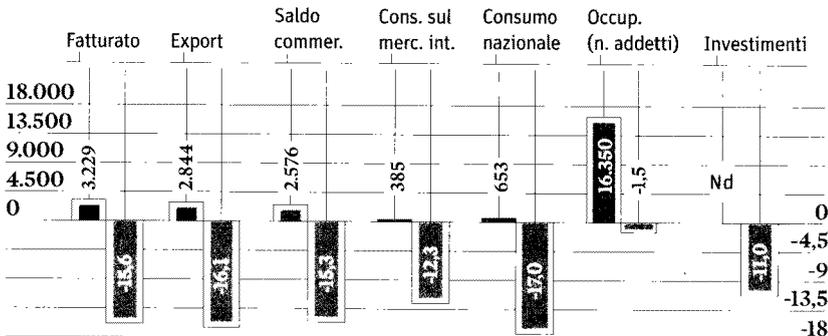
Valori in milioni di euro



Fonte: elab. Fondaz. Edison su dati Ufficio studi Ucima

GLI INDICATORI

In milioni di euro (scala a sinistra) e variazioni % 2009 su 2008 (scala a destra)



Fonte: Ufficio studi Ucima

principale funzione d'uso delle macchine per confezionamento e imballaggio è quella del "contenimento" dei prodotti dell'industria alimentare, farmaceutica, cosmetica, chimica e del tabacco. A oggi sono oltre 200 le imprese del comparto localizzate nel territorio bolognese, in cui trovano occupazione circa 6.200 addetti.

Lo sviluppo del distretto ha inizio attorno agli anni 30 del secolo scorso, anche se le radici storiche del packaging in Italia risalgono a fine Ottocento. L'industria meccanica in Emilia-Romagna inizia a diffondersi favorita dalla presenza nella città di Bologna di un centro di formazione tecnica come l'Istituto Aldini Valeriani, il cui scopo era quello di fornire agli allievi le conoscenze teoriche di base necessarie non solo per utilizzare certe macchine, ma anche per saperle progettare.

La crescente richiesta di macchine specifiche da parte delle diverse industrie negli anni che vanno dalla fine della Seconda guerra mondiale ai primi anni 80 favorisce la diffusione in Emilia-Romagna di una nuova imprenditoria legata alla produzione di macchine automatiche. Il percorso è stato quello della "gemmazione" di più aziende da un'azienda madre, che nella fattispecie concreta fu l'Acma (Azionaria costruzioni macchine automatiche).

Il caso senz'altro più significativo è quello di Ariosto Seragnoli che, dopo aver lavorato all'Acma, accetta la proposta di entrare a far parte della Gd, ditta fondata nel 1923 e specializzata nella produzione di biciclette e motociclette. Trascorso il periodo bellico, durante il quale la Gd si era dedicata alla produzione di parti d'armi meccaniche e di motori per le forze armate, l'azienda affronta un processo di riconversione industriale: la prima macchina automatica prodotta dalla Gd nel 1946 è un'incartatrice idraulica per tavolette di cioccolato. Da allora vi è stata una crescita pressoché ininterrotta del Gruppo Seragnoli, che è diventato una realtà leader a livello mondiale. L'altra azienda pioniera accanto all'Acma è la Sasib, oggi controllata dal Gruppo De Benedetti. Un ulteriore esempio di nascita di una nuova azienda per "gemmazione" è quello dell'imprenditore Andrea Romagnoli, il quale, dopo aver studiato all'Istituto Aldini Valeriani ed essersi formato presso la Gd, ha fondato nel 1961 l'Ima (In-



Macchine vincenti

Composizione merceologica delle esportazioni per il confezionamento e l'imballaggio in valore e volume (anno 2009)

MILIONI DI EURO

Strumenti per pesare ed etichettare prodotti preimballati 0,5

Macchine per riempire, chiudere, incapsulare, etichettare, gassare 882

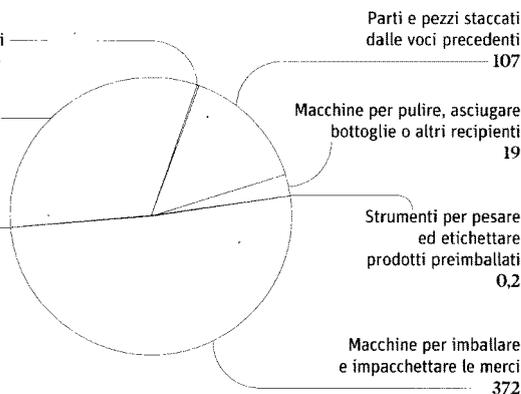
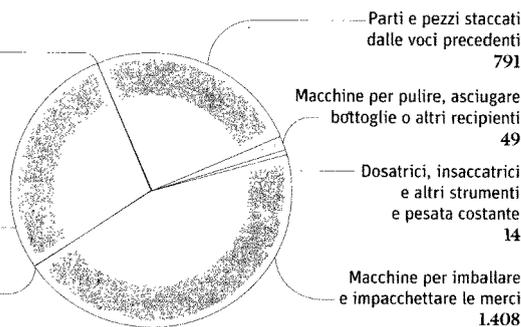
Strumenti di controllo in rapporto a un peso 4,0

TONNELLATE

Dosatrici, insaccatrici e altri strumenti e pesata costante 3,0

Macchine per riempire, chiudere, incapsulare, etichettare, gassare 231

Strumenti di controllo in rapporto a un peso 1,0



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Ufficio studi Ucima

dustria macchine automatiche). Un percorso analogo è stato quello seguito da Natalino Corazza, fondatore della società omonima: prima studente dell'Aldini Valeriani, poi operaio specializzato all'Acma e da ultimo imprenditore. Aziende ugualmente interessanti sono la Mg2 e la Nuova Fima Imballaggi, entrambe all'avanguardia nei rispettivi settori operativi.

Abbiamo voluto ricordare solo alcuni casi aziendali significativi del distretto bolognese delle macchine per imballaggio: un distretto che è oggi caratterizzato da un notevole grado di flessibilità nei rapporti inter-aziendali. In aggiunta ai maggiori gruppi industriali si è infatti sviluppato un aggregato di numerose altre aziende di dimensioni medio-piccole le cui produzioni si sono rivelate complementari a quelle dell'industria del packaging.

A livello nazionale i principali indicatori di settore per l'anno 2009 evidenziano che la crisi economica non ha risparmiato le macchine per il confezionamento e l'imballaggio, anche se con ricadute minori rispetto ad altri comparti industriali italiani. La relativa tenuta del packaging è stata possibile grazie all'andamento dei principali settori di sbocco (alimentare, farmaceutico eccetera) e alla capacità dei produttori italiani di presidiare le quote di mercato in Italia e all'estero.

Nel periodo di riferimento si è osservata una flessione tendenziale del fatturato, a valori correnti, del 15,6%, che ha riportato il settore approssimativamente sui valori del 2006. Le esportazioni di macchine per il confezionamento e l'imballaggio sono calate del 16,1% rispetto al 2008, assestandosi attorno ai 2,8 miliardi di euro: questo calo è tuttavia inferiore a quelli registrati dalle altre industrie italiane della meccanica strumentale, che hanno chiuso il 2009 con una diminuzione complessiva del 30,9 per cento. Le variazioni tendenziali negative dell'export riguardano tutte le categorie merceologiche (escluse le macchine e gli apparecchi per pulire o asciugare le bottiglie, +9,1%) e tutti i principali mercati, con le significative eccezioni di Cina (+27,7%), Egitto (+8,6%), India (+21,1%) e Arabia Saudita (+24,3%).

Il settore del packaging si conferma fortemente orientato all'export, con un rapporto export/fatturato pari all'88,1%, il più elevato tra i costruttori di beni strumentali italiani. Il saldo commerciale, pur diminuendo del 15,3% rispetto al 2008, è ampiamente positivo e pari a 2,6 miliardi di euro. L'occupazione del settore mostra una buona capacità di tenuta: nel 2009 gli addetti sono calati infatti solo dell'1,5%, a conferma degli sforzi che molte aziende hanno sostenuto per preservare la propria manodopera altamente qualificata.

Nonostante il calo del fatturato, le aziende del packaging stanno inoltre mantenendo - e in alcuni casi incrementando - i propri investimenti in ricerca e sviluppo, che si aggirano attorno al 6%, valore che pone il comparto all'avanguardia tecnologica dell'industria nazionale.

Le macchine per il confezionamento e l'imballaggio si stanno dunque confrontan-

do in modo adeguato con i fattori di cambiamento, presentando notevoli capacità di adattamento e innovazione.

Un ulteriore esempio di dinamismo del comparto è stato il lancio, qualche settimana fa, di "Packology", salone delle tecnologie per il packaging e il processing, nato dall'interazione tra Ucima (l'Associazione dei costruttori italiani di macchine automatiche per il confezionamento e l'imballaggio) e Rimini Fiera. Questa manifestazione, con un'offerta espositiva di 180 imprese leader della produzione industriale del packaging e circa 8.400 visitatori, di cui il 19% esteri, ha rappresentato un'importante vetrina per i prodotti italiani del comparto, con ottimi risultati in termini di generazione di nuovi contratti e di definizione di innovativi progetti industriali, a dimostrazione del fatto che il comparto è pronto ad agganciare la ripresa.

Fondazione Edison

© RIPRODUZIONE RISERVATA